

- Tsur, Reuven, 2003, *On The Shore of Nothingness: Space, Rhythm, and Semantic Structure in Religious Poetry and its Mystic-Secular Counterpart—A Study in Cognitive Poetics*, Exter (UK), Imprint Academic, rist. 2008.
- Tsur, Reuven, 2006, "Kubla Khan"—Poetic Structure, Hypnotic Quality, and Cognitive Style: A Study in Mental, Vocal, and Critical Performance, Amsterdam - Philadelphia, Benjamins.
- Tsur, Reuven, 2008a, *Toward a Theory of Cognitive Poetics*, Brighton and Portland, Sussex Academic Press, II ed. (I ed. Amsterdam, Elsevier, 1992).
- Tsur, Reuven, 2008b, "Poetic Conventions as Fossilized Cognitive Devices. The Case of Mediaeval and Renaissance Poetics", *PSYART: A Hyperlink Journal for the Psychological Study of the Arts* (www.psyartjournal.com/article/show/tsur_poetic_conventions_as_fossilized_cogniti).
- Tsur, Reuven, 2010a, "The Poetic Function and Aesthetic Qualities: Cognitive Poetics and the Jakobsonian Model", *Acta Linguistica Hafniensia*, 42: 2-19.
- Tsur, Reuven, 2010b, "Poetic Conventions as Cognitive Fossils", *Style*, 44, 4: 496-523.
- Tsur, Reuven, 2012a, *Playing by Ear and the Tip of the Tongue: Precategorial Information in Poetry*, Amsterdam - Philadelphia, Benjamins.
- Tsur, Reuven, 2012b, "Poetry Reading - Rhythmic Performance: Triple-Encoding, and Voice Quality: Six Case Studies", *Thinking Verse*, 2: 88-111.
- Tsur, Reuven, 2012c, "The Neurological Fallacy", *Pragmatics and Cognition*, 19: 420-446
- Tsur, Reuven, 2017, "Metre, Rhythm and Emotion in Poetry. A Cognitive Approach", *Studia Metrica et Poetica*, 4,1: 7-40.
- Turner, Mark, 1996, *The Literary Mind: the Origins of Thought and Language*, New York - Oxford, Oxford University Press.
- Willett, Steven J., 2001, recensione di Tsur, 1998, *Journal of Pragmatics*, 33: 333-338.
- Willett, Steven J., 2005, "Reconsidering Reuven Tsur's 'Poetic Rhythm: Structure and Performance. An Empirical Study in Cognitive Poetics'", *Journal of Pragmatics*, 37, 4: 497-503.
- Willett, Steven J., 2009, recensione di Tsur, 2006, *Journal of Pragmatics*, 41: 1066-1070.

(Gabriele Costa

MASSIMO VEDOVELLI, SIMONE CASINI, CHE COS'È LA LINGUISTICA EDUCATIVA, CAROCCI, ROMA, 2016, 126 PP.

Linguista sum, linguistici nihil a me alienum puto è la citazione di Roman Jakobson che apre il libro, mettendo in rilievo il compito dello studioso di lin-

guistica e la vastità del suo oggetto di studio. L'introduzione illustra, in maniera chiara e precisa, come l'iperspecializzazione disciplinare che si è andata via via facendo in ambito linguistico abbia limitato i processi di applicazione e di sviluppo della capacità jakobsoniana di dominare ogni articolazione della materia linguistica: «la generale linguistica si è ramificata nella tipologia linguistica, nella sociolinguistica, nella psicolinguistica, nella neurolinguistica, nella linguistica testuale, nella linguistica applicata, e via di seguito» (p. 7). Da queste riflessioni è nata la volontà degli autori, Massimo Vedovelli e Simone Casini, di mettere in luce in questo volume le caratteristiche proprie della Linguistica Educativa. Attualmente, «il termine *glottodidattica* è usato spesso come sinonimo di Linguistica Educativa» (p. 15), benché la Linguistica Educativa sia l'unica delle due a definire un oggetto di studio dotato di specifiche caratteristiche innovative. Tanto è vero che gli autori scelgono di orientare la trattazione verso l'identificazione degli elementi distintivi dell'oggetto della Linguistica Educativa, avvalendosi anche di alcune considerazioni di Tullio De Mauro e Silvana Ferreri secondo cui «la Linguistica Educativa è un settore delle scienze del linguaggio che ha per oggetto la lingua (una lingua, ogni lingua) considerata in funzione dell'apprendimento linguistico e del più generale sviluppo delle capacità semiotiche. [...] La Linguistica Educativa definisce ed elabora per il suo oggetto approcci, metodi, tecniche, risorse tecnologiche utili per facilitare lo sviluppo delle capacità semiotiche e l'apprendimento linguistico, ivi compreso l'insegnamento a scuola o in altri luoghi educativi e seleziona rispetto alla lingua, oggetto di studio della linguistica, un sottoinsieme linguistico – lingua da apprendere – coerente con le capacità semiotiche e i bisogni di chi deve apprendere [...]» (p. 26).

Ne risulta che l'oggetto della Linguistica Educativa venga individuato nella lingua da apprendere all'interno di contesti formativi. Essa descrive, analizza e interpreta i fenomeni messi in atto dai processi di apprendimento e di insegnamento delle lingue, elaborando modelli di gestione di questi processi, con l'obiettivo di accrescere e sviluppare competenze individuali e collettive, in relazione con il mondo circostante. I modelli e le pratiche linguistico-educative definite nel sistema scolastico subiscono infatti la forte influenza di scelte normative, istituzionali e amministrative al punto tale che, per Vedovelli e Casini, si presenta una nuova esigenza: riconoscere l'esistenza e la centralità del rapporto fra politica linguistica ed educazione linguistica, e la scienza di cui quest'ultima è l'oggetto, la Linguistica Educativa. Le *Sette tesi per la promozione di politiche linguistiche democratiche* colgono proprio questo legame fra politica linguistica ed educazione linguistica. «Elaborate nel 2013 dal Gruppo di studio sulle politiche linguistiche, costituitosi entro la SLI (Società di Linguistica Italiana) [...] riprendono anche nel titolo le *Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica* (GISCEL), del 1975» (p. 38). Secondo la

prima tesi è fondamentale riconoscere che ogni sistema linguistico abbia uguale dignità sia per chi ne fa uso, sia per quanti abbiano responsabilità decisionali di carattere politico-amministrativo, per una politica linguistica democratica. La seconda tesi dichiara la necessità di considerare ogni lingua storico-naturale in tutte le sue componenti di variazione e di variabilità, indipendentemente dalla presenza di una varietà standardizzata. La terza tesi affida alle istituzioni e ai gruppi sociali, il rispetto e la tutela delle lingue materne di tutti i componenti di una società. La quarta tesi mette in luce la generalità dei paesi del mondo caratterizzata sia dal multilinguismo e sia dall'organizzazione in strutture gerarchiche delle diverse lingue coesistenti, tra le quali una domina nell'uso scritto e negli usi pubblici e formali che devono essere accessibili ad ogni persona, in modo tale che questa possa averne piena padronanza. Nella quinta tesi viene riconosciuto il valore del plurilinguismo degli individui e del multilinguismo delle società e dei paesi, che andrebbe salvaguardato e promosso all'insegna della democrazia, pur assicurando e incentivando la convergenza dei cittadini di uno stesso paese multilingue verso l'apprendimento e l'uso di una stessa lingua negli usi pubblici e ufficiali. La sesta tesi individua l'ispirazione che una politica linguistica, che si possa definire democratica, trae dai documenti internazionali che sanciscono il diritto all'uso parlato e scritto della propria lingua, come un diritto umano. Tale diritto e il valore del plurilinguismo e del multilinguismo sono protetti e promossi dagli articoli della Costituzione della Repubblica italiana che si rendono noti nella settima tesi.

Partendo dal presupposto che il Quadro Comune di Riferimento Europeo sia stato realizzato da un'istituzione europea quale il Consiglio d'Europa per i sistemi scolastici dei paesi appartenenti al Consiglio, tra cui l'Italia, Vedovelli e Casini rilevano tratti in comune tra il QCER e le tesi GISCEL di grande rilevanza: «così come le tesi GISCEL richiamano i canoni dell'educazione linguistica quando vogliono definire il modello di rinnovamento e di rinascita della scuola e della società italiana degli anni Settanta, il QCER affida alla *language education* l'approccio teorico di riferimento con il quale pensare alla diversità linguistica e alle nuove competenze culturali e sociali per i cittadini europei» (p. 59). Più avanti, gli autori entrano nel vivo delle dinamiche che mettono in relazione le tesi GISCEL e il QCER individuando un problema centrale che si presenta sia in Italia che in Europa: la gestione del plurilinguismo. Le tesi GISCEL propongono un modello di convivenza di plurilinguismo storico e di lingua comune, nel tentativo di ideare un piano di educazione linguistica per un'Italia moderna, e perciò plurilingue, modernizzando in prima istanza il sistema formativo scolastico. Allo stesso modo, il QCER mira a far coesistere e sviluppare insieme identità e lingue plurime con l'identificazione statalnazionale. Nel terzo capitolo, la riflessione degli autori si incentra sui processi della

programmazione didattica e della valutazione, ritenendoli un tema caldo per il rapporto fra la scuola e la società, entrambe plurilingui. «La programmazione, infatti, è il tipo di risposta che la scuola sviluppa considerando gli allievi all'interno del loro contesto di vita extrascolastica, in rapporto a quello che in esso dovranno fare e saper fare. La valutazione delle competenze, ugualmente, [...] si manifesta come uno strumento che [...] propone e filtra i valori e i modelli di competenza richiesti dalla società» (pp. 67-68).

Vedovelli e Casini attribuiscono al Glotto-kit un ruolo decisivo nei processi di realizzazione e sviluppo di programmazioni e valutazioni innovative. A tal proposito, gli autori ne elencano i punti cardine della versione standard, quali: indagine sociolinguistica dell'ambiente, valutazione della fluenza nel parlato, controllo grafico dello scritto, capacità di lettura ad alta voce, ricchezza ricettiva del vocabolario di base, capacità di mobilità sintattica, ovvero capacità di trasformazione di ipotassi in paratassi e viceversa. Attraverso questa fase di approfondimento dei meccanismi di programmazione e valutazione, Vedovelli e Casini dimostrano come programmare significhi anche valutare. Valutare per verificare i risultati raggiunti da chi apprende, ma anche e soprattutto per verificare l'efficacia delle scelte didattiche per eventualmente modificarle e correggerle. Per quanto concerne la valutazione delle competenze, nel volume si tiene conto anche delle conseguenze sociali che ne derivano, come la possibilità di inserirsi all'interno di una società, di trovare un'occupazione o di migliorare la propria posizione sul posto di lavoro: si presenta il problema del valore "etico" della valutazione stessa. E proprio riflettendo sull'etica della valutazione, Vedovelli e Casini individuano una falla nel programma di integrazione di immigrati in Italia. In base alla normativa attualmente vigente infatti, uno dei requisiti per il rilascio del permesso di lungo soggiorno a cittadini stranieri è la loro competenza di lingua italiana pari al livello A2 del QCER, verificata attraverso un test di lingua. Si tratta però di una competenza linguistica richiesta senza prima fornire alcuna formazione, a differenza di quanto accade in altri paesi europei.

Dunque, mentre un numero sempre più elevato di immigrati apprende la lingua italiana per ottenere il permesso di soggiorno a lunga durata, dall'indagine *Gli europei e le loro lingue* del 2012 risulta che solo il 38% del campione italiano si dichiara in grado di sostenere una conversazione in lingua straniera (media europea: 54%) e in particolare il 62% non è in grado di sostenere una conversazione in L2. Sulla base di questi dati, Vedovelli e Casini denunciano la forte esigenza di riorganizzare e aggiornare l'offerta didattica, a partire dalla scuola dell'infanzia fino a quella secondaria di secondo grado. Nel nucleo conclusivo della trattazione, gli autori giungono a definire centrale il ruolo dei docenti e della loro formazione nel rinnovamento dell'educazione linguistica (Diadori, 2012). Le sempre più numerose certifica-

zioni linguistiche che promuovono corsi di formazione hanno un grande impatto nel consolidamento della figura dell'esperto in valutazione delle competenze linguistiche. La novità che si sta delineando è costituita dalla proposta fatta dal MIUR, di istituire la classe di insegnamento A-23 denominata "Lingua italiana per discenti di lingua straniera (alloglotti)". Si tratta del tanto auspicato riconoscimento istituzionale delle nuove esigenze del sistema scolastico, di cui il lettore ha potuto avere percezione grazie a questo contributo di Massimo Vedovelli e Simone Casini.

Nell'arco dell'intero volume, i due autori hanno affrontato argomentazioni complesse e innovative legate al tema della Linguistica Educativa di cui hanno delineato i caratteri propri, proiettandone gli scopi nel quadro del sistema scolastico italiano, che si muove in direzione di un multilinguismo in continua espansione all'interno del contesto europeo che influenza e da cui è inevitabilmente influenzato.

Bibliografia citata

- Commissione Europea (2012), *Gli europei e le loro lingue. Indagine speciale di Eubarometro*, Commissione Europea, DG Istruzione, Cultura, Formazione professionale, Politica Linguistica, Bruxelles.
- Consiglio d'Europa, Council of Europe (2002) = QCER, Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione, trad. it. a cura di D. Bertocchi, F. Quartapelle, La Nuova Italia-Oxford (ed. or. on line, *Modern Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Modern Languages Division, Strasbourg, Cambridge University Press, Cambridge 2001).
- De Mauro T., Ferreri S. (2005), *Glottodidattica come linguistica educativa*, in Voghera, Basile, Guerriero (2005), pp. 17-28.
- Diadòri P. (ed.) (2012), *How to Train Language Teacher Trainers*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne (UK).
- GISCEL (1975), *Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica*, www.societadilinguisticaitaliana.net.

(Marta Sommella)

La rivista è in distribuzione presso:

TULLIO PIRONTI S.R.L., *P.zza Dante 89, Palazzo Ruffo di Bagnara, 80135 Napoli.* Tel. 081 5499748 e 0812180169. Fax: 0815645026.

Informazioni: info@tulliopironti.it
editore@tulliopironti.it
<http://www.tulliopironti.it/contatti.htm>

Collaborazione in redazione: *Francesca Carbone, Marta Sommella*



UniorPress



il torcoliere

Prodotto da

Il Torcoliere • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
Finito di stampare nel mese di settembre 2018